

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
BRAIDENSE  
6041  
MILANO

1713.

1713

intero

1713

ico: 1714

: 1714.

*A. J.*

1  
35

LA  
PARTENOPE

D R A M A

Da rappresentarsi nel Regio Ducal  
Teatro di Milano l'anno 1713.

CONSAGRATO

*ALL' ALTEZZA SERENISSIMA*

DEL SIGNOR

PRINCIPE  
EUGENIO  
DI SAVOJA,  
E PIEMONTE,

Marchese di Saluzzo, Configliere di Stato, Presi-  
dente del Supremo Consiglio Aulico di Guer-  
ra, Generale Luogo Tenente, Maresciallo di  
Campo, Collonello d'un Reggimento  
di Dragoni, Cavaliere dell' Insigne  
Ordine del Tosone d'Oro, Gover-  
natore, e Capitano Generale  
dello Stato di Milano &c.



IN MILANO,

---

Per Gio. Battista Ghisolfi.  
*Con licenza de' Superiori.*

13

# ALTEZZA SERENISSIMA.



Isorge  
Partenope sù queste Sce-  
ne, e porta in Fronte il  
faustissimo Nome dell'  
A. V. S. Questo basta per

A 2 ren-

renderla più riguardevo-  
le, di quello che la rese il-  
lustre l'aver dato l'essere, e  
il nome ad una delle piu  
cospicue Città dell'Italia;  
Dovrebbe quest' Amazo-  
ne così buona fortuna a  
noi, che gle l'abbiam pro-  
cacciata; E noi dovressi-  
mo ad Essa l'onore che ab-  
biamo di attestare con tal  
motivo a l'A. V. S. il no-  
stro profondo Rispetto;  
Degnisi l'A. V. S. con il so-  
lito della sua gran Cle-  
menza di gradir' il Sog-  
getto presentatole, e l'of-  
sequio di chi lo presenta,  
che così resterà compen-  
sato il debito e dell'una, e  
dell'

dell'altro; Con questa di-  
stinzione però, che Parte-  
nope anderà fastosa di co-  
sì alto Patrocinio, e noi  
con la maggior venera-  
zione resteremo a' Piedi  
Dell' A. V. S.

Milano 24. Decembre 1712.

Umil. Devot. Ossequiosiss. Servitori

Stefano Banfi, e Paolo Conversi.

## ARGOMENTO.

**F**u Partenope figlia d'Eumelo Rè di Fera in Tessaglia, la quale partissi da Calcide dell'Isola d'Euhoa, oggi Negroponte, seguendo l'augurio d'una bianca Colomba, e fece edificare una Città appresso le sponde del Mar Tirreno, che fù detta Partenope, e poi fù chiamata Napoli. Ciò troverai nel cap. 11. del primo Libro dell'Istoria della Città, e Regno di Napoli di Gio. Antonio Sumonte, il resto si finge.

---

**Q**uesto Drama passeggiò sempre felicemente le più cospicue Scene d'Italia; ora che comparisce sù questo Reggio Teatro, non hà men speranza di ricevere quegli applausi che gli si debbono per giustizia. I sentimenti Poetici, che in esso vi troverai sparsi, come Deità, Fato, Adorare, e simili, devono esser intesi sanamente, non essendo che vezzi dell'Arte, sofferiti come tali dalla purità della Religione.

SCE-

## SICENE.

### NELL' ATTO PRIMO.

- I. Parte della Città vicina al Mare solennemente apparata, con i segni del Zodiaco intorno, sostenuti da dodeci Statue, che figurano i mesi, in mezzo un'Altare con la statua d'Apollo, Sacerdoti con vittime, e Ninfe con bacili in mano colmi di frondi d'alloro. Popolo numeroso, e corteggio.
- II. Loggie che introducouo alle Stanze Reali.

### NELL' ATTO SECONDO.

- I. Campo con Padiglione.
- II. Strada della Città che corrisponde ad una porta della medesima.
- III. Giardino.

### NELL' ATTO TERZO.

- I. Grottesco.
- II. Cortile.
- III. Regio Anfiteatro destinato per il duello.

OTTA

A 4

ATTO.

# ATTORI

**PARTENOPE** Regina di Partenope oggi Napoli.

**ROSMIRA** Principessa di Cipro in abito d'Armeno, sotto il nome d'Eurimene.

**ARSACE** Principe di Corinto.

**ARMINDO** Principe di Rodi.

**EMILIO** Principe di Cuma.

**ORMONTE** Capitano della Guardia di Partenope.

**NISO** Servo di Rosmira.



ATTO



# ATTO

## PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Parte della Città vicina al Mare solennemente apparata con i segni del Zodiaco intorno, sostenuti da dodici statue, che figurano i mesi, in mezzo un' Altare con la Statua di Apollo, Sacerdoti con vittime, e Ninfe con bacili in mano colmi di frondi d'alloro. Popolo numeroso, e corteggio.

*Partenope in Trono, Arsace, Armindo.*

*Part.* **T**U', de l'ecceffe Mura (tera,  
Di questa, che inalzai Cittade al-  
O luminoso Dio, prendi la cura,  
Spargi da la tua sfera  
Nel suo fertile sen raggi benigni.

A 5

Ma

10 **A T T O**

Ma d'Aquile, e di Cigni.

*Si vedono girar intorno all' Altare Aquile, e Cigni.*

Qual numeroso stuolo  
Intorno a l'ara v'è spiegando il volo?  
Fidi seguaci miei, degni, e felici,  
Ben lo scorgete voi sono gli auspici:  
Al gran Nume di Delo  
Vittime offrite voi cinte di fiori,  
E si mandino al Cielo  
Fumi odorosi, di sfrondate allori,  
E a te de' fasti miei nobile figlia,  
O come lieta, o come *Alla Città.*  
Or Partenope dona anche il suo nome.

Viva viva Partenope viva

Chiara al pari del sole, che adora,  
Le sue Spiagge fecondi l'Aurora,  
E ogni Musa ne canti, e ne scriva.

*Tutti.*

Viva.

**S C E N A II.**

*Rosm. in abito d' Armeno,  
e detti.*

*Arm. Arface.*

*Arf. Armindo.*

*Arm. Offerva.*

*Arf. E qual volto è presente à gli occhi miei)*

*Part. O là che vuoi! Chi sei:*

*Rosm. Finger degg'io, voi m'assistete o Dei.)*

Generosa Reina,

De le Campagne Armene

Il Principe Eurimene à te s'inchina.

*Part.*

**P R I M O.**

11

*Part. Sorgi, e di la tua brama*

*Rosm. Arface è qui, non m'ingannò la fama.)*

Con cento vele, e cento,

De l'infido elemento

L'onde vaste scorrea, quando si desta

Orgogliosa tempesta,

Che di ricchezze gravi,

Fuorche la mia, tutte afforbì le Navi.

Al fin l'empia procella

Mi tragge in questo lido;

Odo l'alto tuo grido,

E vengo à te, che sei sì degna, e bella:

*Nis. Come sà mentir bene.)*

*Part. Ora, che chiedi?*

*Rosm. A le miserie mie foccorso, e aita,*

Ch'io per scampar la vita

Donai le merci e pretiose, e rare

Tutte a l'ingorda avidità del mare.

*Part. Principe che ben tale*

Il tuo brio ti palesa,

Hò pietà del tuo male,

Il tuo danno mi pesa,

E al merto tuo m'impegno

Dar ne la Regia mia posto condegno:

*Rosm. Grazie ti rendo.*

*Nis. E grazie o mia Signora*

Per tanto onor Niso ti rende ancora,

**S C E N A III.**

*Ormonte, e detti.*

*Orm. Regina, in folte schiere*

Il Popolo Cumano

Ingombra tutto il vicin Monte, e il piano.

A 6

*Arf.*



*Parten. si ferma in atto pensoso.*

*Arf. Che farà mai?*

*Arm. Che sento!*

*Part. Nulla intendeste?*

*Orm. Solo*

Ch'Emilio il primo lor Principe, e Duce  
Teco parlar desia,  
E questo Messaggier dal Campo invia.

*Partenope di novo pensa.*

*Arm. Che pensi?*

*Arf. Non temer.*

*Rosm. E ti sovvenga,*

    Che quì giunse Eurimene.

*Part. Emilio venga:     al messo che tosto parte.*

    Mi troverà nemica,

    Se vuol del Soglio mio turbar la pace,

    Seguimi Ormonte, e tù mi segui Arface.

    La forte, ed il destin

    Combatterà per me.

    Havrò Corone al crin;

    E non catene al piè.

    La forte &c.

*Arf. Strani portenti, oh Dio*

    Più che lo sguardo mio

    In quel volto s'aggira

    L'occhio vede Eurimene, e il cor Rosmira

    Ancor m'avampa il cor

    Di quel primiero ardor

    Per cui vò sospirando:

    L'adoro in ogni bella,

    Che sempre mi par quella;

    E così godo ogn'or,

    D'irmi ingannando.

    Ancor &c.

SCE.

S C E N A IV.

*Armindo, Rosmira, e Niso.*

*Rosm. Già ti rammenti...*

*Nis. Sì,*

    Di me non dubitar.

*Rosm. Parti.*

*Nis. Bondì.*

*Rosm. Cavalier, se gli Dei*

    Rendan pago il tuo cor, dimmi, chi sei?

*Arm. Armindo, e trassi in Rodi*

    Natali illustri, e con temuto impero

    Sotto quel Ciel sono il Signor primiero.

*Rosm. Sembrami il tuo sembiante*

    Sparso di duol; giovar ti può Eurimene?

*Arm. Non si trova rimedio alle mie pene.*

*Rosm. Dimmi il ver, del tuo core*

    Il tormento crudele è amore?

*Arm. E' amore.*

*Rosm. Genio, che à te mi lega,*

    Fà provarmi il tuo male.

*Arm. E perche genio eguale*

    Mi stringe a te; quanto nel petto io celo,

    Tutto in liberi sensi ora ti svelo,

    Partenope è il mio Nume.

*Rosm. Ed ella sente*

    De l'amor tuo pietà?

*Arm. E finge non saperlo, ò non lo sa.*

*Rosm. Non ti scopristi?*

*Arm. Ed à che prò?*

*Rosm. Perche?*

*Arm. Ad Arface giurò costanza, e fe.*

*Rosm. E Arface?*

*Arm.*

*Arm.* E pena, e more  
 Di Partenope amante,  
*Rosm.* (Ah traditore.)  
 Armindo, se palesi i dolor tuoi,  
 Forse goder tù puoi,  
 Mà se ascondi i sospiri,  
 Se con lagrime occulte il ciglio bagni,  
 Perché d'amore, e del destin ti lagni?  
 Se non ti fai spiegar  
 Lagnati sol di te.  
 Pace se vuoi trovar,  
 Sappi cercar mercè.  
 Se non &c.

*Arm.* Armindo ardisci, e prova  
 Di palesarti amante, ah che non giova  
 Non giova? e come il fai.  
 Se non tentasti mai  
 Chieder conforto agli aspri tuoi tormenti?  
 Può giovarti il tentar, dunque si tenti.  
 Voglio dir al mio tesoro,  
 Ch'io sospiro, e piango, e more,  
 E che bramo almen pietà;  
 E dir voglio, che il mio core  
 Tutto fede, e tutto amore,  
 E' trofeo di sua beltà.  
 Voglio &c.

SCENA V.

*Arsace, e poi Rosmira.*

*Ars.* **N**ON v'intendo ò miei sospetti;  
 Che agitate questo cor.  
 Qual tumulto in me d'affetti  
 Sveglia un volto mentitor?  
 Non &c.

Ecco appunto quel volto,  
 Che

Che turba la mia pace. *à parte*  
*Rosm.* Ah ingannator.  
*Ars.* O che Arsace delira,  
 O che d'esser tù nieghi, e sei Rosmira.  
 Veggio, che il tuo sembiante  
 L'imgo di Rosmira in se ritiene,  
 E qual amai Rosmira, amo Eurimene.  
*Rosm.* Ma da te non vorrei  
 Al pari di Rosmira esser tradito.  
*Ars.* Come? *resta confuso, & attonito*  
*Rosm.* Arsace ti sei  
 Così presto smarrito?  
 Senti, per seguir te tutto abbandono,  
 E pur ti giungo al fin, Rosmira io sono.  
*Ars.* Bella....  
*Rosm.* Bella mi chiami  
 Tù che fede non hai, tù che non m'ami?  
*Ars.* T'amo....  
*Rosm.* Non può, chi aspira  
 Di Partenope al foglio, amar Rosmira;  
 Di questa Regia al Trono  
 Aspira ingrato Arsace, io ti perdono;  
 Vedi quanto in amor fina son'io,  
 Che vaga del tuo ben, trascurò il mio.  
*Ars.* Ecco pentito io riedo  
 Ad offrirti il mio cor.  
*Rosm.* Più non ti credo.  
*Ars.* Conosco il fallo.  
*Rosm.* Ascolta;  
 Io da' voleri tuoi  
 Chiedo lieve mercè, mà...  
*Ars.* Di, che vuoi?  
*Rosm.* Non voglio già sdegnata  
 Rimproverarti de la fede à questa  
 Delusa Principessa un dì giurata,  
 Perché à te non desio d'esser molesta,  
 E non

E non bramo, che noja  
Rechino già col suon de' miei lamenti  
Gl'andati amori a gl'amor tuoi presenti,  
Bramo, se me'l concedi,  
Favor non grande; ma...

*Arf.* Dimmi, che chiedi?

*Rosm.* Sai, che chiedo? ma prima,  
Per esser ben sicura

D'ottener quanto io vuò, prometti, e giura:

*Arf.* Di far ciò, che vorrai,

Giuro ad Amore, al Cielo, a i Numi.

*Rosm.* „Ah frena

La sacrilega lingua. E a chi giurasti?

E non fai, che mancasti

Con perfidi costumi

Altre volte ad Amor, al Cielo, ai Numi:

Se ad eseguir t'impegni

Ciò, che Rosmira chiede,

Giura, non sù la tua, sù la mia fede.

*Arf.* Io sù la fede....

*Rosm.* Sù la fede mia.

*Arf.* Giuro far pago il tuo desio.

*Rosm.* Non devi

Dir, ch'io sia donna, e che Rosmira io sia;

A scoprirmi non hai

Da qual sia caso mai sforzato, e astretto.

Mi prometti così?

*Arf.* Così prometto.

*Rosm.* Chi tanto t'ama,

Non vuol non brama

Altra mercè;

Tiranno mio,

Chieder poss'io

Meno da te.

Chi &c.

*Arf.* Rosmira, eh Dio, Rosmira

Stotto

Sotto mentite spoglie  
Di me sen viene in traccia,  
Rinova le mie doglie, e vuol ch'io taccia;  
Tacerò, come chiede,  
Ma nel seno già riede

A distruggermi il cor l'antica face,

E sia pur con tua pace

O' Partenope bella,

Manca il tuo foco a l'aprir di quella,

Sempre il piu dolce strale

E'l primo stral d'amor,

A mille nuovi dardi

Il primo sol prevale,

Che fanno i primi sguardi

Di due pupille vaghe

Eterne piaghe al cor,

Sempre &c.

## S C E N A VI.

Loggie, che introducono alle  
Stanze Reali.

*Partenope, e Ormonte.*

*Part.* Stan pronti i miei guerrieri  
A stringer l'armi in marzial conflitto.

*Orm.* Con ardimento invitto  
S'accingeranno ad ogni dura impresa,  
Vaghi di gloria, e de la tua difesa.

*Part.* Se guerra Emilio vuole,  
Con sua vergogna, e scorno  
Si pentirà di ciò, che volle vn giorno!

*Orm.* Regina, io già non credo  
Che venga Emilio a provocarti a l'armi.

Che

Che fora troppo ardito,  
Se bramasse egli stesso  
Essere il Messo al sanguinoso invito.

*Part.* E perche dunque seco  
Tante armate Falangi in Campo stanno?

*Orm.* Forse per pompa sua non per tuo danno

*Part.* E quando ciò sia vero,  
Anche le schiere mie star si vedranno  
Sola per pompa mia, non per suo danno:

Tù vanne Ormonte, e osserva,  
S'Emilio ancor stà lunge,

E se in pochi momenti egli à me giunge.

*Orm.* Vinto farà, se à te nemico viene,  
Che fian le chiome tue le sue catene.

Se lo brami estinto al suolo  
Apri il labro minacioso:

Se lo brami prigioniere,  
Queste tue pupille arciere

Lo faran col sguardo solo  
Se lo &c.

## SCENA VII.

*Armindo, e Partenope*

*Arm.* **R**egina.

*Part.* **R**armindo, e sempre

Così dolente, e mesto?

Che mai t'affligge, e che destino è questo?

*Arm.* Al fin gli occulti miei

Pur m'è forza svelar gravi tormenti;

Deh, se cruda non sei,

Habbi pietà del mio dolor, e senti.

*Part.* Narrami il tuo cordoglio,

Ch'io pietosa farò.

*Arm.*

*Arm.* Narrar nol voglio.

*Part.* E qual pensier t'ha mosso

A non scoprirlo piu?

*Arm.* Scoprir nol posso.

*Part.* Sol per giouarti io chieggiò

Qual sia la pena tua.

*Arm.* Dirla non deggio.

*Part.* Ma perche?

*Arm.* Temo solo

Che sia d'offesa tua questo mio duolo.

*Part.* Tanto crudel non sono.

Spiegami la tua doglia,

E se questa m'offende, io ti perdono.

*Arm.* Di sovrana bellezza ardo, ed avvampo;

Ma d'onde esca quel lampo,

Che dentro à questo senno il cor piagò,

Stupido il labbro, ò Dio ridir non può.

*Part.* Ferma di qual sembiante

Vada acceso il tuo cor saper desio.

*Arm.* Troppo chiedesti. Addio.

*Part.* Senti, di me diffidi?

Anch'io saprò tacere.

*Arm.* (Ahi che m'uccidi.)

*Part.* Se tù brami haver pace,

Scoprimi l'idol tuo.

*Arm.* Nò; viene Arface.

*Part.* Odimi Armindo, e quale

Prendi sdegno d'Arface?

*Arm.* E' mio rivale.

*Part.* Forse quella son'io

Che sospirar ti fa?

*Arm.* Regina. Addio.

Parlo col mio tacer:

L'affanno del pensier

Tù puoi comprendere.

Nell'amoroso duol

Inten.

Intende a vn guardo sol  
Chi vuol intendere.

Parlo &c.

*Part.* Condona del mio core  
O generoso Armindo  
L'innocente rigore,  
E se crudel non ardo alla tua face  
E' delle colpe mie la colpa Arface:

## S C E N A V I I I .

*Arface, e Partenope.*

*Arf.* E Di che reo son' io? (mio)

*Part.* E D'haver fatto del tuo schiavo il cor  
Per me languisce Armindo.

*Arf.* Armindo?

*Part.* E sai

Quanto ad Armindo io devo, egli sen venne

Con mille armate antenne,

E de le vele mie si fè seguace;

Ma se amar nol poss'io, colpa è d'Arface.

*Arf.* Ah che l'anima mia

Fissando il guardo in te (Rosmira oblia.)

*Part.* L'anima tua che fa,

Fissando il guardo in me?

*Arf.* Viver non sà.

Per te moro,

*Part.* Ed io per te.

*Arf.* Cara gioja.

*Part.* Amato bene.

*Arf.* Taci, basta.

*Part.* Perche?

*Arf.* Giunge Eurimene.

## S C E N A I X .

*Rosmira, e detti.*

*Part.* E Se giunge Eurimene?

*Arf.* E vuoi che sappia  
Straniero Cavaliere i nostri amori?

*Part.* Non foggia a' rossori  
Acceso cor di puro foco onesto;  
Senti, Eurimene, il mio bel Nume è questo!

*Rosm.* E tù sei riamata.

*Part.* Son riamata.

*Arf.* (Ohimè.)

*Part.* E ci giurammo fè.

*Rosm.* (Sorte spietata.)

*Part.* Dove Eurimene, dove?

*Rosm.* A lagrimar la mia sventura altrove:

*Part.* E qual sventura?

*Rosm.* Ascolta.

*Arf.* (Io son scoperto.)

*Rosm.* Vidi la tua sembianza, e chiaro in quella

Vidi l'anima tua quanto sia bella,

Onde in un tratto amore

De la parte migliore,

Che la fragile adorna il cor m'accese;

Ma perche m'è palese,

Che già d'altri tù sei,

M'è forza di sperar conforto, e pace:

Nascesti sol per tormentarmi (Arface.)

*Arf.* (Respira il core amante,

E confuso or s'aggira

A Partenope intorno, ora à Rosmira.)

*Part.* Con affetto sì degno

Principe se tù m'ami, io non ti sdegno:

*Rosm.*

*Rosm.* Lieve ristoro.

*Part.* Altro sperar non puoi,  
Che esser non voglio infida a gl'amor suoi.

*Rosm.* Partenope, se fede  
Giurassi à me, come giurasti à lui,  
Io per qual sia mercede  
Non saprei ribellarmi à gli amor tui:  
E se pure si dasse

De la bellezza tua beltà maggiore,

Non farei mai, che il core

S'avvampasse ne rai di nuova face:

Credo però, che lo farebbe Arface.

*Arf.* T'inganni, anch'io ben sò, quanto disdica

Lasciar per nuovo ardor la fiamma antica;

Oprar saprò ciò, che d'oprar conviene.

(A la mia fedeltà credi Eurimene.)

*Rosm.* Scusa; ti veggio in volto

Un non sò che, che poca fede addita,

E se donna foss'io, sò ben, che molto

Temerei dal tuo genio esser tradita.

Regina, io già non sono

Di sì debili tempri;

In amor fido sempre;

Eurimene vedrassi,

E se tù lungi andassi,

Del tuo piede il mio piè farei seguace!

Non credo già, che lo farebbe Arface.

*Part.* Compatisco gl'accenti,

Che ad onta del mio ben dal labbro sciogli,

Farti caro à me tenti,

E di sì dolce amor vuoi, che mi spogli,

Ciò far non posso; ma perche tù veda

Quanto il mio spirto à tuo favor inclina,

Sarai mio Cavalier, io tua Regina.

Sei mia gioja, sei mio bene, *ad Arf.*

Sei mia pace, o mia speranza,

Per

Per tè questo mio cor

Sarà pieno d'amor, e di costanza.

Sei &c.

*Rosm.* I novelli amor tuoi

Io stessa udj, nega infedel, se puoi.

*Arf.* Rosmira, e tanto sei

Vaga de le mie pene?

*Rosm.* Rosmira non son'io, sono Eurimene.

*Arf.* Cara non più...

*Rosm.* T'accheta:

Mossa da gelosia

Sarai de l'ira mia bersaglio, e meta.

Tù fosti infido, ingrato,

Ed insegnasti a me,

Ad essere con te

Fiera, e crudele:

Contro al tuo cor sdegnato

Il mio tradito amor

Cangiò dentro al mio cor

In toscò il mele.

Tù fosti &c.

## S C E N A X.

*Ormonte, Emilio da una parte, Partenope;*

*Armino dall'altra, e sudetti.*

*Orm.* E Cco Emilio.

*Em.* E Regina, à le tue piante

Par, ch'io venga nemico, e vengo amante!

*Part.* Amante già non parmi,

Chi viene à me cinto di squadre d'armi.

*Em.* Partenope, se vuoi

Sudditi i miei guerrieri hayer tù puoi.

*Parte*

*Part.* Come?

*Em.* Il letto, ed il Trono à me destina,  
E de Popoli miei sarai Regina.

*Arm.* (Ahi che richietta.)

*Rosm.* Udisti?

*Arf.* A me non spiace,  
Ch'ella d'Emilio sia.

*piano trà loro due*

*Rosm.* (Povero Arface.)

*Part.* Principe, e quando amore  
Per me t'accese il core?

*Em.* Dal dì, che in queste rive  
Posasti il piè, ti vidi ignoto, ed arsi;  
E da quel dì mille sospiri hò sparsi.

*Arm.* (S'ella cede io perisco.)

*Rosm.* E tù sospiri?

*ad Arf.*

*Arf.* Io nò.

*Rosm.* Ti compatisco.)

*Part.* L'intense fiamme tue tanto ascondesti?

Ed or del foco antico

Per chiedermi pietà, giungi nemico?

In mal punto giungesti.

*Arm.* O' dolce sdegno.)

*Rosm.* Arface ti ristora.

*come sopra*

*Arf.* Deh non m'affligger più.

*Rosm.* Non basta ancora.)

*Em.* Io le Cumane genti

Non mossi già, nè tuo nemico io sono;

Le tue moli eminenti

Poiche videro alzate in sì bel lido,

Destar di guerra un grido,

B a danno tuo per gelosia s'armaro;

Per farmi tuo riparo,

Mi fò lor Duce, e quì furtivo io vengo;

Se te per Sposa ottengo,

Tutti i popoli miei paghi stanno,

E superbi godranno

Con

Con nozze così illustri, e memorande,  
Scorgere il lor Signor fatto più grande.

*Part.* Non deggio, nè vogl'io

Perder il cor, per acquistar la pace,

Perche te non desio (ma bramo Arface.)

*Orm.* (Che magnanimo cor.)

*Em.* Deh non sforzarmi,

Contro di chi tant'amo a prender l'armi.

*Part.* Prendile pur, se vuoi, vienialcimento,  
Che se tù forse temi, io non pavento.

*Em.* Guerra non voglio, e quando

Tù la voleffi, ecco a' tuoi piedi il brando,

Sarò tuo schiavo, e de tuoi lumi al lampo

Vinto mi chiamo, ed abbandono il Campo.

*S'inginocchia, e depone la spada à piedi  
di Partenope.*

*Part.* Emilio forgi, nulla

Con sì vil cortesia degno ti rendi;

Vanne, e i Popoli tuoi reggi, e difendi.

*Em.* Anch' io pugnar saprò

Armato di valor,

Ma non di sdegno;

E vincer tenterò,

Sol del tuo regio amor

Per farmi degno.

Anch'io &c.

## S C E N A X I.

*Partenope, Arface, Rosmira, Armindo;  
Ormonte.*

*Part.* **A** Rface, tù sarai

De gli Eserciti miei Duce primiero;

*Arm.* Forse valor guerriero

**B**

Non

Non è in me pari al suo?

*Orm.* Non ho fors'io

Core eguale al suo cor nel petto mio?

*Rosm.* Forse, di me, perche t'è ignoto il merito,  
Poco forte mi stimi in Campo aperto?

*Arf.* Giuro, qual si richiede  
In tanta impresa invitta fè.

*Rosm.* Che fede?

Sai pur, che ti ravviso  
Segni di poca fè scolpiti in viso.

*Part.* Troppo ardisci Eurimene.

*Arm.* El soffre Arface?

*Orm.* Così l'offende, e tace?)

*Part.* A Partenope innanzi...

*Arf.* Ah frena l'ire;

Di giovanetta età scolpa l'ardire.

*Rosm.* Tù de l'ardir mi scusi,  
E me d'incauto, e di leggier accusi?

*Part.* Non più; voglio, che questo  
Principe di Corinto

Habbia de l'armi il General comando?

*Arm.* Et anderà indistinto  
Il mio nome?

*Orm.* Il mio brando?

*Rosm.* E confuso trà gli altri  
Anch'io stringer dovrò la spada, e l'asta?

*Arm.* Non è ragion.

*Rosm.* Non è giustizia.

*Part.* Basta

Con generosa lite  
Cessate omai di gareggiare, e udite.

Amazone guerriera  
D'ogni armata mia schiera,  
Perche uniti à pagnar l'onor vi sproni,  
Io la scorta farò, voi miei Campioni.

*Orm.* Son pago.

*Rosm.*

*Rosm.* Son contento.

*Arm.* Non repugno à tue voglie.

*Arf.* Ed io consento.

*Part.* Ormonte parti, e le mie squadre aduna.

*Orm.* Vado, e tù ne farai guida, e fortuna. *parte*

*Part.* Doler tù non ti dei,

Se de le schiere mie Duce non sei. *ad Arf.*

Se dell'armi o gran Guerriero

Ceder devi altrui l'Impero

Non offendo il tuo valor:

Altra gloria à te desio,

E ti voglio del cor mio

Primo Duce, e Vincitor.

Se dell' &c.

## S C E N A XII.

*Arface, Rosmira, e Armindo.*

*Arf.* **E** Urimene, a i cimenti  
Venir tù vuoi? (nol permettete ò Stelle)

*Rosm.* Forse in petto rachiuso  
Quasi femina imbelle,  
Cor non havrò de l'armi avezzo a l'uso?

*Arf.* Ciò dir non posso, io chieggio  
Se combatter tù brami (e tacer deggio.)

*Rosm.* M'avvalorano il core  
Al conflitto vicin gloria, ed amore;  
Quella per farmi eterno,  
Questo perche son'io  
Di Partenope acceso, e tù ben sai,  
Che il mio duol te presente, io le spiegai.

*Arm.* E già per lei ti saettò Cupido?

*Rosm.* Mi saettò nol niego.

*Arm.* Amico infido.)

*Arf.* In sì tenera età

OTTA.

B 2

Haver



A T T O

Haver core si può, forza non già;  
 Onde tù con gran rischio  
 Brami de gl'anni in sù 'l fiorito Aprile  
 Farti in guerra immortal.

Ros. Tema, chi è vile.

Arf. E' figlio il mio timore  
 D'amore, e di pietà.  
 Ora spiegarfi il core  
 Meglio non può, non sa.  
 E figlio &c.

S C E N A XIII.

*Armindo, e Rosmira.*

Arm. D'aggio di tè lagnarmi;  
 Ti fido le mie pene, e poi sleale  
 Tù de gli amori miei ti fai rivale.

Rosm. Non ti doler, à tuo favor mi fingo  
 Di Partenope Amante,  
 Per deviar de la sua mente Arface.

Arm. Se il tuo gentil sembiante  
 A Partenope piace?

Rosm. A te la cedo.

Arm. E s'ella  
 Tè per sposo desia?

Rosm. Non potrà, benche voglia, esser mia.

Arm. Forse con altra bella  
 Ne' lacci d'Imeneo stretto sei tù?

Rosm. Di me ti fida, e non cercar di più.  
 La mia fè vivace, e bella  
 Per tè sempre splenderà;  
 Che s'ho al cor qualche facella,  
 Mai la tua non turberà.  
 La mia &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO



A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA,

Campo con Padiglioni, dove sta schierato l'Esercito d'Emilio.

*Emilio con Cavalieri.*

D'Armi il sen Marte mi cinge  
 E d'Ardir mi spoglia Amor:  
 Dove pugna vn bel sembiante  
 Il Guerrier diviene amante:  
 Divien schiavo il Vincitor.  
 D'Armi &c.

Forti miei schiere, a la vicina impresa  
 S'io volessi animarvi,  
 Troppo al vostro valor farei d'offesa;  
 Con volontario impegno  
 Se per desio di fama  
 A stabilirmi il Regno  
 Tutte armate vi fiete,  
 Sò, che pugnare, e vincere saprete.

*Viene Partenope, e si ferma col suo Esercito in faccia à quello d'Emilio.*

Ma le nemiche squadre  
 Partenope conduce: ah non ardite

B 3

L'al-

L'alma torle dal seno,  
E in lei ne meno una sol piaga aprite;  
Perche i trionfimeiei  
Con sì gran prigioniera ornar vorrei.

## S C E N A I I.

*Part. con Arsace, Rosmira, Armindo, & Ormont e.*

*Part.* Siamo d'Emilio à fronte;  
S Gelo di vil timor non passi in noi,  
Che la vittoria stà per mè, per voi  
Col favor de gli Dei.

*Em.* Con valorosa mano.

*Part.* L'Esercito Cumano.

*Em.* Gli Eroi partenopei.

*Part.* Ogn' un feroce abbatta:

*Em.* Ogn' uno affaglia.

*Tutti.* A battaglia, à battaglia.

*Segue la pugna, e poi si vede Partenope uscire  
da una parte incalzata da Guerrieri Cumani,  
quando viene Armindo dall' altra, e  
la soccorre.*

*Part.* Soccorso.

*Arm.* Armindo è teco.

*Part.* Armindo aita,

A te degg' io la libertà, la vita.

*Arm.* S'uccida.

*Part.* Si disarmi.

*Arm.* L'inimico che fugge.

*Part.* All' armi.

*Arm.* All' armi.

*Partono, e vien fuori Rosmira assalita, e*

*quasi abbattuta da Emilio, sopraggiunge*

*Arsace con alcuni soldati, e libera quella,*

*e fa prigioniero questo.*

*Em.* Renditi, ò pure estinto

Al

Al mio piede cadrai.

*Ars.* Cedi, sei vinto.

*Em.* Getto il brando tradito, e disperato,  
Non cedo al tuo valor, cedo al mio fato.

*Rosm.* Arsace, i meno arditi  
A soccorrere ten vola;  
D'uopo non hò, ch'a trionfar m'aiti;  
Perche la spada mia sà vincer sola.

*Em.* Guerrier, non tanto orgoglio;  
De' miei casi infelici  
Vada altero il destin.

*Torna Partenope, ed Armindo con molti  
di loro soldati.*

*Part.* Vincemmo ò Amici:

Mà de' trionfi miei  
Tù gloriosa pompa Emilio sei.  
Preda cotanto illustre  
Vuò saper di chi sia.

*Ars.* La preda è d' ambo noi.

*Rosm.* La preda è mia.

*Em.* Io de' tuoi crini d'oro  
Son prigioniero, e non di alcun di loro.

*Part.* Il debellato Principe preceda  
Il mio trionfo: al Regal Carro inante,  
De le catene sue non vò la gloria;  
Moderata così è la mia Vittoria.

*Em.* Il mio Destin, e la tua legge inchino,  
S'è posto nel tuo ciglio'l mio destino.

*Orm.* Ecco, Regina invitta,  
Schiave al tuo piè le trionfate schiere:  
Ecco l'armi, le spoglie, e le bandiere.

*Part.* Emilio cadde, e mi donaste voi  
Palme sì degne, ò generosi Eroi.

Vi circondi la gloria d'allori.

*Ars.* La tua fama trascorra ogni riva.

*Arm.* Narri questa i tuoi chiari splendori.

B 4

Rosm.

*Rosm.* Empia i lidi de gl'alti tuoi gridi.  
*Orm.* E t'onori con tromba festiva.  
*Tutti.* Viva, viva Partenope viva.

## S C E N A III.

Strada della Città, che corrisponde  
 ad vna porta della medema.

*Emilio solo, frà soldati, che lo custodiscano.*

*Em.* **C**Ontro un pudico amor cotanto sdegno  
 Protervi Dei? perche, s'ei vi spiaceva,  
 A Partenope in volto  
 De la vostra beltà tanto gettaste?  
 Mà se giusto credeste,  
 Ch'io in quel volto adorassi un vostro raggio,  
 Perche, perche soffriste,  
 Che da le mie bandiere  
 Ribellasse Fortuna?  
 Destinate eran pur da l'amor mio  
 Per cortinaggi al Talmo adorato.  
 Ah mio misero amor, ah iniquo Fato:  
 Barbaro Fato sì,  
 La speme mi tradì,  
 Povero amore.  
 Non veggo ne le Stelle  
 Al foco mio rubelle,  
 Che rabbia, crudeltà, sdegno, e furore.  
 Barbaro &c.



## S C E N A IV.

*Partenope sopra Carro Trionfale col numeroso corteggio, parte di cui porta molti trofei. Arsa-  
 ce, Rosmira, Armindo, Ormonte,  
 ed Emilio.*

*Part.* **C**Are mura in sì bel giorno,  
 A voi torno,  
 E vi porto i lauri miei,  
 E che poi  
 Sarà di voi,  
 Se v'ornate  
 Appena alzate  
 E di palme, e di trofei.  
 Care &c.

*Emilio.*

*Em.* Alta Regina.

*Part.* Nel vederti il carattere di vinto  
 Sovra la fronte altera,  
 Tutto hò il mio fatto; il piede  
 La catena servil à te non preme.

*Em.* Con rigore gentile,  
 Quando da la catena il piè m'assolvi,  
 Di catena più forte aggravi il core.

*Part.* Emilio esprimi in van sensi d'amore!

*Rosm.* Partenope ti piaccia  
 Che i miei sensi palesi:  
 Colà nel campo intesi,  
 Che il forte Armindo con valor guerriero  
 Sì fè tuo scampo in gran periglio.

*Part.* E' vero

*Rosm.* Vidi, che trasse Ormonte  
 Prigioniere falangi à te dinanzi;  
 Io già vinto poch' anzi

Emilio havea; Regina con tua pace;  
 E che di grande in guerra hà fatto Arface?  
*Em.* Cavalier; cinto andrebbe  
 Il brando mio di bella palma altera,  
 Se da Arface foccorso il tuo non era.  
*Part.* Dunque....  
*Ars.* Lascia, che sia  
 Anche gloria di lui la gloria mia.  
*Rosm.* Emilio, co' tuoi detti  
 Non offendi Eurimene,  
 Scusar la tua caduta a te conviene;  
 Ma superbo tù sei, *ad Ars.*  
 Mentre donar mi vuoi  
 Vanti, che non son tuoi, che son già miei.  
*Orm.* (Tanto Eurimene ardisce?)  
*Arm.* (Ed Arface ammutisce.)  
*Part.* Sì temerario ancora?  
*Rosm.* Non t'adirar Signora,  
 Per far che tù ravvisi,  
 Che inuizilmente in mio foccorso ei venne,  
 E che il mio braccio ottenne  
 Solo il trionfo, e ch'io di lui mi rido,  
 A singolar battaglia ora lo sfido.  
*Part.* Quello di più? s'arresti  
 Da ingiusto ardir sei mosso  
 A pagnar seco.  
*Ars.* (E favellar non posso)  
*Rosm.* S'ei ricusa il cimento,  
 E' segno di timore il suo rifiuto:  
*Arm.* (E non risponde Arface?)  
*Orm.* (E Arface è muto?)  
*Part.* Frena gl'accenti audaci:  
 Vanne in disparte, e taci.  
*Si mette Rosm. da banda.*  
*Em.* Regina, a far, ch'io cada  
 Erra chi stima, che bastante sia

Sola

Sola vna spada.  
*Rosm.* E pur bastò la mia.  
*Part.* Taci, dis'io.  
*Em.* Vinto da te non fui.  
*Part.* L'arroganza di lui *ad Ars.*  
 Contraria tanto ai dolci modi tuoi,  
 Di non chiari natali  
 Par, che il dimostri.  
*Rosm.* Io son d'eguali à i suoi  
*Part.* E tacer tù non vuoi?  
*Orm.* (Che orgoglio infano!)  
*Rosm.* Parlo solo à tuo prò. *piano ad Arm.*  
*Arm.* Ma parli in vano.  
*Part.* Arface, e per qual brama  
 Eurimene così t'oltraggia ogn'ora?  
*Rosm.* Sol perche t'ama.  
*Part.* E tù non taci ancora?  
 Se tù me non amassi *ad Ars.*  
 Ei che sperar potria?  
*Rosm.* Sperar potrei  
 Viver ne gli amormiei lieto, e contento  
 Parlo solo à tuo prò. *ad Arm. piano*  
*Arm.* Ma parli al vento.  
*Part.* Se tù me non amassi, *ad Ars.*  
 Egli potrebbe allor sperar mercè  
 Non intendo perchè.  
*Rosm.* Perche tù forse  
 Cessaresti d'amarlo.  
*Part.* Devi tacer.  
*Rosm.* Non parlo.  
*Part.* Voglio amare insin, ch'io moro,  
 L'idol mio per mio ristoro,  
 E perche sò, che ti spiace, *a Rosm.*  
 Stringer poi lo voglio al petto  
 Per vendetta, per dispetto  
 Del tuo core, e per mia pace.  
 Voglio &c. B 6 *Part.*

## S C E N A V.

*Arface, Rosmira, Armindo, & Emilio.*

*Arf.* **T**I bramo amico, e teco  
Non vuol guerra il mio core,

*Em.* (Che viltà.)

*Arm.* (Che timore.)

*Rosm.* Tù vuoi placarmi, ed io  
Solo guerra desio;  
Se vendetta non fò, non son contento.

*Arm.* Che valor?)

*Em.* (Che ardimento?)

*Arf.* Tanto rigore oblia.

*Rosm.* Non lo farò, se pria  
Non giungo à vendicarmi.

*Arf.* Senti.

*Rosm.* Di pace mai più non parlar mi.

*Arf.* E vuoi con dure tempere  
Di fiero sdegno armato  
Così schernirmi sempre?

*Rosm.* (Infido ingrato.)

*Arf.* E contro me tan'ira  
Hà nel tuo petto il nido?  
(Rosmira oh Dio Rosmira)

*Rosm.* (Infido infido) *piano trà loro due*

*Arf.* In me lo sguardo gira  
Non esser sì spietato  
(Rosmira oh Dio Rosmira)

*Rosm.* (Ingrato, ingrato.)  
E vuoi &c.

## S C E N A VI.

*Rosmira, Armindo, Emilio.*

*Em.* **N**on può darfi in un petto.

*Arm.* **M**ai non vidi in un core.

*Em.* Spirto più vile.

*Arm.* E codardia maggiore.

*Rosm.* Alternar falsi accenti  
Contro il valor di nobile guerriero;  
Non è da Cavaliero,

*Arm.* Eurimene convienti  
Ingrandir per tua gloria il tuo nemico;

*Rosm.* Soffrite voi, s'io dico,  
Che Arface hà spirto in seno  
Egual al vostro, e forse il vostro è meno;  
Dunque à parlar di lui meglio imparate,  
Che se voi l'oltraggiate, io lo difendo.

*Arm.* (Io per me son confuso.)

*Em.* (Io non l'intendo.)

*Arm.* Mà s'egli hà sì grand'alma,  
Perche a l'offese tue muto diventa?

*Em.* Perche quando lo sfidi egli paventa?

*Rosm.* Forte Leon, trà cento, e cento belve  
Ne l'Africane selve

Grave, e superbo stassi,  
Move ruggendo i passi,  
E maestoso in faccia

Tutte col ciglio altier sfida, e minaccia;  
E pur, se il lampo scorge  
D'un'accesa facella,

L'audacia del Leon non è più quella.  
Tale à fronte di voi,

A fronte ancora d'altri Arface è prode,  
E se vacilla poi

Solo alla vista mia, questa è mia lode,  
 Che ben chiaro egli vede  
 Certa a gli sguardi vostri ignota face,  
 Che in me scintilla, e che sgomenta Arface:  
*Arm.* Ah non sò d'altro foco, ò d'altro lume,  
 Se non di quel, ch'è in fronte al mio bel Nume.  
*parte.*  
*Em.* Non conosco altra fiamma, altra facella,  
 Che quella, ch'arde in fronte a la mia bella.  
*parte.*

## S C E N A VII.

*Niso, e Rosmira con soldati, che la guardano.*

*Niso.* **A**H che pur troppo è vero,  
 Quel che detto mi fù,  
 Che disgrazia.

*Rosm.* Non più.

*Niso.* Ciò soffrir non conviene  
 A te che sei.....

*Rosm.* Che sono  
 Il Principe Eurimene.

*Niso.* Eh, che stò in tono: *piano à Rosm.*  
 Signori con licenza, *à soldati.*  
 Gli hò da dir due parole in confidenza.

Ti svelasti ad Arface; *piano à Rosm.*  
 Egli alla prima face  
 Di tornar già desia, tù mel dicesti;  
 Dunque, perche far questi

Scorni à chi t'ama, e pregiudizi à te?

*Rosm.* Io sò bene il perche,  
 Di tacer sia tua cura.

*Niso.* Sì, non haver paura.

*Rosm.* Non scoprir chi son' io.

*Niso.* Per saper simular, non c'è un par mio.  
*Rosm.*

*Rosm.* E' doppio lo strale  
 Che il sen mi tormenta  
 E forz'è che il senta  
 Il core ch'è solo.  
 Ma al doppio rigore  
 Di gelo, e d'ardore  
 Più forte è il mio core  
 Che fiero il mio duolo.  
 E' doppio &c.

## S C E N A VIII.

Giardino

*Partenope. Arface.*

*Part.* **A** Prò di chi t'offese  
 Perche tante preghiere?  
 Perche tante difese?

*Arf.* Pugnò per te.

*Part.* Ma con parole altere,  
 E con incaute rife  
 Ardì troppo Eurimene, e troppo disse.

*Arf.* Partenope, deh rendi  
 Di belle grazie adorno  
 Questo de le tue glorie inclito giorno.

*Part.* E che ti move ò Arface  
 A favor d'Eurimene?

*Arf.* Vn non inteso impulso, un certo che!  
 Che in me lo provo, e non sò dir cos'è.

*Part.* Voglio appagarti. Olà; *ad una Comparsa*  
 Volgi ad Ormonte i passi,  
 Dì, che Eurimene in libertà si lasci;  
 Ma che al mio volto inanzi  
 Di venir più non osi,  
 Parti, e sappi eseguir quanto t'imposi.

*parte la Comparsa*

B 8

*Arf.*

*Arf.* Molto ti devo.

*Part.* Ora bell'idol mio,  
Rasserena i tuoi lumi.

*Arf.* Far nol posso.

*Part.* Perché?

*Arf.* Par, che vogliano i Numi  
Fulminar contro me strana sventura:

*Part.* Questo è vano timore.

*Arf.* Non è così; me la predice il core?  
Tutto confuso, e mesto  
Palpita in sen; qualche infortunio è questo:

*Part.* Son pronta à darti aita;  
Cerca saper dal core

Il previsto dolore, e me l'addita:

*Arf.* Poterti dir vorrei  
L'affanno del mio cor,  
Ma non l'intendo.  
Sino à pensieri miei  
Nascosto è quel dolor,  
Ch'io vò soffrendo.  
Poterti &c.

## SCENA IX.

*Armindo, Partenope.*

*Part.* **E**H che un'anima grande  
Non paventa i disastri,  
E un saggio cor non è soggetto a gli astri;

*Arm.* Regina.

*Part.* Armindo, ancora  
Tù mi devi scoprir chi t'innamora.  
Nutro ardente desio  
Di conoscer chi sia (quella son' io.)

*Arm.* E' un' illustre beltà;  
Che ogni altra eccede, e paragon non hà:

*Part.*

*Part.* Tanto l'innalzi, e poi.

Solo farà sì bella a gli occhi tuoi

*Arm.* Io felice farei,

Se la mia bella solo

Tanto bella sembrasse a gli occhi miei:

*Part.* E qual felicità

Provarebbe il tuo core?

*Arm.* Io non avrei rivalità in amore:

*Part.* Chi turba la tua pace?

Qual'è il rival, che ti dà pena?

*Arm.* E' Arface.

*Part.* S'ei del tuo bene è amante,

A me non è fedele.

*Arm.* Anzi è costante.

*Part.* E come?

*Arm.* Una è la fiamma;

In cui s'accese Arface, ed' io m'accesi.

*Part.* Io non intendo già (pur troppo intesi.)

*Arm.* Ed ancor non intendi?

*Part.* Quella dunque son' io,

Che sospirar ti fa?

*Arm.* Regina; oh Dio;

Non ti spiaccia, ch'io t'ami.

*Part.* Gradisco l'amor tuo.

*Arm.* Bramo....

*Part.* Che brami?

*Arm.* Bramo, sì bramo, o cara,

Ma dir il mio desio

Il labbro mio non sà.

Pur se saper lo vuoi

Chiedilo agl'occhi tuoi

Chiedilo a questo cor, che in sen ti sta.

Bramo &c.

*Part.* Più d'ogn'altro tù sei

Degno de gl'amor miei,

E se te non sospiro, ed amo Arface;

Deh perdonami Armindo, egli à me piace  
 Il genio con amore,  
 Che bel piacer che dà.  
 Lo prova questo core,  
 L'anima mia lo sà.  
 Il &c.

## S C E N A X.

*Ormonte, e Rosmira.*

*Orm.* **P**Rincipe, ti narrai  
 Con qual divieto libertà concede  
 Partenope al tuo piede.

*Rosm.* Non disse, che à la Regia  
 Io non volga le piante;  
 Disse, che à lei più non mi porti inante.

*Orm.* Ti piaccia il mio consiglio;  
 Lascia, deh lascia Arface,  
 E non scherzar così col tuo periglio.

*Rosm.* Io lascerò la vita,  
 Pria di lasciare il mio nemico in pace.

*Orm.* Tempra la brama ardita,  
 Che d'ira tal mentre te stesso accendi,  
 Oltraggi Arface, e la Regina offendi.

*Rosm.* Tù del mio sdegno la cagion non sai.

*Orm.* Vien da rivalità.

*Rosm.* T'inganni affai.

*Orm.* Eh sò ben io la pena tua qual sia,  
 Ella è pena crudel di gelosia.

Porti in sen geloso il core

Ma tù 'l nieghi! ed io l'intendo  
 Perché sai forse in amore  
 Ch'è virtù soffrir tacendo.

Porti &c.

SCE-

## S C E N A XI.

*Armindo, e Rosmira.*

*Arm.* **Q**Uanto godo Eurimene  
 Vederti in libertà.

*Rosm.* Godi, perché non sà  
 Scorger la vista tua le mie catene!

*Arm.* E qual nodo ti stringe?

Qual beltà t'inamora?

*Rosm.* Tempo verrà, che lo saprai tù ancora,  
 Dimmi scopristi mai

A Partenope tua l'ascoso ardore?

*Arm.* Sì, ma timido il core  
 Le sue fiamme svelò.

*Rosm.* Mercè chiedesti?

*Arm.* Nò.

*Rosm.* E che vil tema è questa?

*Arm.* Ahi, che vana conosco ogni richiesta.

*Rosm.* Armindo, io vuò, che lieto  
 Goda di tue faville.

Senti; ten vola a la Regina, e dille,

Che le deggio scoprire alto secreto;

Fà, che parlar le possa, ed io m'impegno,

Che à te si volga, e prenda Arface à sdegno!

*Arm.* Un'impossibil tenti.

*Rosm.* A miei voti consenti.

*Arm.* Far vuò quanto tù chiedi.

*Rosm.* Principe và, spera conforto, e credi. *Ar. p.*

## S C E N A XII.

*Arface, e Rosmira.*

*Arf.* **R**osmira mia, mio bene.

*Rosm.* Rosmira non son'io, son Eurimene

*Arf.* E ancor la tua vendetta

Vaga



Vaga d'offese a l'amor mio sovrasta?  
Basti la pena al fallo mio.

*Rosm.* Non basta.

*Ars.* Dà pace al mio dolore.

Rendo il mio core à te,  
Torno à giurarti fe, prometto amore:

*Rosm.* Torni à giurarmi fe, ma non ti credo:  
Tù mi prometti amor, ma non mi fido;  
Rēdi il tuo core à me, ma nō tel chiedo  
Vuoi pace al tuo dolor, ed io men rido,

Torni &c.

*Ars.* Rosmira, à me deh riedi,  
Dammi pace, ecco il cor fidati, e credi.

Per te dal petto mio  
Lo stral secondo io svello,  
Che il primo strale, ò Dio,  
Il primo strale è quello,  
Che sol piace al mio seno,  
E a l'alma, che vien meno  
Con bella crudeltà pena mortale  
Sapete voi, chi dà? quel primo strale;

Amanti voi, che andate  
Spesso cangiando amor,  
Del primo non trovate  
Dardo più dolce al cor;  
Talor quel rio tormento,  
Che dentro al petto io sento,  
Infidi Amanti dite,  
Voi lo sentite ancor.

Amanti &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*



# A T T O

## TERZO.

### SCENA PRIMA.

Grottesco.

*Arsace, e poi Partenope, Armindo, & Emilio.*

*Ars.* **N**ON è sazio, e non si stanca  
D'agitarmi il Fato, e amore;  
Il mio duol giamai non manca,  
Sento ben, che manca il core.  
Non è &c.

*Arm.* Regina, ti compiacci,  
Che à te venga Eurimene,  
L'arcano, che racchiude, udir conviene.

*Part.* Non m'induce à sentirlo  
Curioso desio;  
Ma dal tuo merto sol mossa son'io;  
Eurimene si chiami. *parte una Comparsa*

*Ars.* (Ecco per me nuovi disastri.)

*Part.* Arsace

Così turbato ancora?

*Ars.* Parmi, ò Reina

Scorger la mia sventura esser vicina.

*Part.* Non paventar del Fato,

Quand'

Quand' hai propizio amore.  
*Arm.* Godrei, che sfortunato  
 Al pari del tuo cor fosse il mio core.  
*Em.* Anch'io vorrei tanto infelice il mio.  
*Ars. ad E.* Mal accorto voler; cieco desio *ad Ars.*  
*Arm.* Non è incauto il mio consiglio.  
*Em.* Non è folle il mio pensiero.  
*A 2.* Nè saprei, che più bramar.  
*Ars.* Non scorgete, come fiero  
 Volge in me la sorte il ciglio?  
*Part.* E' sognato il tuo periglio.  
*Ars.* Ah potessi favellar.  
 Non è &c.

## S C E N A II.

*Rosmira, e detti.*

*Rosm.* **P**Artenope, Eurimene (ne.  
 Mercè de' tuoi favori, ecco à te vie-  
*Part.* Narra gl'arcani tuoi.  
*Rosm.* Dirò.  
*Part.* Partite voi. *a tutti gli altri*  
*Rosm.* Se pur non spiace à te, desio, non vieto,  
 Che noto à tutti sia l'alto segreto.  
*Part.* Dunque restate.  
*Rosm.* Ascolta,  
 E senza sdegno il tuo voler m'arrida,  
 Devi sforzare Arface  
 Ad accettar la sfida.  
*Part.* E pur fei tanto audace,  
 Quando ragion non hai?  
*Rosm.* Altra ragion cercai,  
 Per non turbare à gl'amor tuoi la pace;  
 Ma de la pugna mia la giusta brama,  
 Or ti svelo il secreto, è di gran Dama.  
*Part.* E chi sdegnata aspira

Ad

'Ad oltraggiar l'Idolo mio?  
*Rosm.* Rosmira.  
*Part.* Rosmira?  
*Ros.* Sì, di Cipro  
 La Principessa offesa  
 Di là mandommi al singolar cimento.  
*Ars.* (O se potessi favellar.)  
*Part.* Che sento?  
 Qual ingiuria l'hà resa  
 Contro sì nobil vita  
 Tanto crudel?  
*Rosm.* L'esser da lui tradita.  
*Part.* L'amò?  
*Rosm.* Quanto se stesso,  
 Lo dica l'infedel.  
*Part.* Dillo.  
*Ars.* Il confesso.  
*Rosm.* Di più, giurolle fede.  
*Arm.* Che angustia!  
*Em.* Che rossore!  
*Ars.* Arface lo concede.  
*Par.* Ingannatore.  
*Rosm.* Crescono ancor gli eccessi;  
 Senti.  
*Part.* T'a scolto.  
*Ars.* (Ah favellar potessi.)  
*Rosm.* Suo Sposo esser promise.  
*Part.* E poi?  
*Ars.* Per seguir te.  
*Rosm.* Quella derise.  
 Arface, oh Dio così  
 Infido l'ingannò.  
 Pria l'alma le rapì,  
 E poi l'abbandonò.  
*Part.* Chi m'apre i lumi, e chi mi scioglie il core  
 Da quell'amore, onde legata io fui?

Prin-

Principe, Arface oblio, à Rosm

Che rapir non degg'io gl'amanti altrui.

*Em.* (Emilio spera)

*Arm.* (Anima mia respira)

*Part.* Resti paga Rosmira,

E spettatrice a la mortal tenzone

Esser vogl'io nel provocato agone.

*Arf.* Se à Rosmira mi rendi,

E se à Rosmira io torno,

Al pentimento mio

La pace, che desio,

Chi sà, che non permetta?

*Rosm.* Rosmira è tua nemica, e vuol vendetta;

Anch'ella il core hà già sottratto, e scosso

Da le catene.

*Arf.* (E favellar non posso.)

*Part.* Armindo spera, e godi,

Che de tuoi dolci nodi,

Orche cieca non son, mè stessa appago:

*Arm.* Son' io felice,

E fosti tù presago.

*parte  
à Rosm.*

*Em.* Emilio ancor t'adora.

*Part.* Formi vane querele.

*Em.* (Si scoprisse infedele Armindo ancora.)

*Par. ad Arm.* Spera, e godi ò mio diletto,

Gioja, e luce del mio petto;

*ad Arf.* E tù pena ingannator,

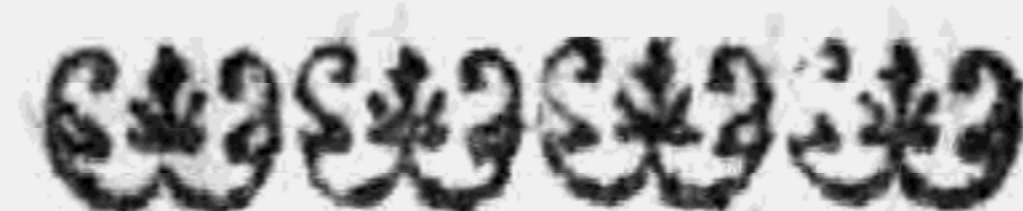
*ad Arm.* Sei la sfera del mio affetto.

*ad Arf.* De miei scherni sei l'oggetto,

*ad Arm.* Caro volto.

*ad Arf.* Infido cor.

Spera &c.



SCE

## S C E N A III.

*Arface, Rosmira, Armindo, & Emilio.*

*Em.* Principe ardir.

*piano ad Arf.*

*Arm.* Quanto ti devo!

*piano à Rosm.*

*Em.* E temi

*piano ad Arf.*

D'uno, che sà stringere il brando appena?

*Rosm.* In marzial arena

*piano ad Arm.*

Te per compagno io chiamo.

*Ar.* Acconsento a l'impegno, anzi lo bramo.

*Em.* Io da lui provocato

*piano ad Arf.*

Andrei nel Campo armato

Certo di trionfar, con alma audace.

*Arf.* Non diresti così, se fossi Arface.

*Em.* E qual tema t'affanna?

*Arf.* (O potessi parlar.)

*Rosm.* (Son pur tiranna.)

*Arm.* Veggio, che il tuo nemico oppresso giace

Da gran timor.

*Rosm.* Non avvilitare Arface.

*pianto trà loro due.*

*Arm.* Ubbidito sarai.

*Rosm.* Principe, di, che fai?

*ad Arf.*

Dal cupo tuo letargo al fin riscosso,

Parla, rispondi.

*Arf.* (E favellar non posso.)

*Em.* Non ti mostrar confuso

*ad Arf.*

Tuo Campione esser voglio.

*Arf.* L'onor tuo non ricuso.

*Rosm.* Mà che prò?

*Em.* Meno orgoglio

Principe usar conviene.

*Arf.* Deh non parlar così contro Eurimene.

*Em.* Mi spronano a giovarli

*ad Arf.*

Nel vicino duello

*L'ar.*

L'ardir di questo *accenna Rosm.*  
 Et il destin di quello. *accenna Arm. e parte.*  
*Rosm.* Sovraſta al tuo deſio *accenna ad Arm.*  
 La Fortuna di queſto è l'ardir mio.

*finge di partir.* (queſto.)

*Arſ.* Parte Eurimene. (ahi) che tormento è

*Arm.* Arface, e che faceſti?

*Rosm.* Oſſervo, e reſto. *ſt. in dietro oſſervanda.*

*Arm.* Mi diſpiaccion le tue pene,  
 Mà mi piace il mio contento.  
 Vò ſuperbo del mio bene,  
 Mà non già del tuo tormento.

## S C E N A I V.

*Arſace, e poi Roſmira, che torna à lui.*

*Arſ.* **R**oſmira, ove ti guida  
 Sdegno tiranno, e cieco?

Dove ò Roſmira, dove ſei?

*Rosm.* Son teco.

*Arſ.* E pur de miei tormenti  
 Non ben ſazia ſei tù?

*Rosm.* Vi reſta ancora un sò che di più.

*Arſ.* Dovreſti alfin placarti,  
 Perdonando à chi t'ama.

*Rosm.* Arface, parti.

*Arſ.* Ch'io parta? e a gl'occhi tuoi  
 Son d'orrore coſi?

*Rosm.* Partir non vuoi?

*Arſ.* Non t'adirare, addio. *parte à paſſo lento.*

*Rosm.* (Quanto ſtrana ſon' io!

Da me lo ſcaccio, e in ſeno  
 Idolo del mio core egli ſoggiorna.)

*Arſ.* Mi richiamaffe almeno.

*Rosm.* Arface torna.

*Arſ.* Econi (che beltà)

*Rosm.*

*Rosm.* Da me che vuoi?

*Arſ.* Pietà

Ti mova il mio dolore.

*Rosm.* Per te non hò più core, altro è il penſiero.

*Arſ.* Forſe cangiſti amor?

*Rosm.* Sì. (non è vero.)

*Arſ.* Come? ahi nuova dolente.

*Rosm.* Farfalletta innocente

Quando intorno à una face il volo gira,

Se deluſa rimira eſtinto il lume,

Và in altra fiamma à incenerir le piume.

*Arſ.* Ecco l'eſtinta face in me rifotta.

*Rosm.* Ma in altro ardor, già la Farfalla è morta.

*Arſ.* Senti bell'alma mia, quel core è queſto...

*Rosm.* Sei cagion del tuo mal; parti, ch'io reſto.

*Arſ.* Ch'io parta? sì, crudele,

Parto, ma ſenza cor.

Che nel mio ſen fedele (lor.

Nel luogo, ov'era il cuor, è il mio do-

Ch'io parta &c.

*Rosm.* Oh Dio, par che dal petto

Il cor ſi parta, e ſegua

L'orme d'Arface, e pure

La tradita mia fede

Di vendicarſi vaga,

De la ſua fedeltà non è ancor paga.

Quel volto mi piace,

Mà temo quel core,

Quel core infedele,

Che un dì m'ingannò,

Io lento, che amore

Mi parla di pace;

Ma ſdegno crudele

Placarſi non può.

Quel &c.

## Cortile.

*Partenope, Armindo, Ormonte;**Part.* Ormonte, ti destino  
Giudice de la pugna.*Orm.* A te m'inchino.*Arm.* A favor d'Eurimene

Assiste il braccio mio.

Invitommi, accettai.

*Part.* Paga son' io.*Orm.* Ed Arface in difesa?*Arm.* Emilio s'impegnò.*Part.* Segua l'impresa.

Vanne, l'armi prepara,

Ed il Campo disponi,

*Orm.* Saprò servo fedel de' tuoi comandi

Disporre il Campo, e preparare i brandi.

A la man che pugnerà

Brando uguale apprestero.

Ma se poi l'ardir farà

Al valore ugal, non sò.

A la man &amp;c.

*Part.* Cò i tuoi sospiri ardenti

Pur giunse al fine ad avvamparmi amore.

*Arm.* A sì pietosi accenti

Rapir mi sento; ah se vedesti il core!

*Part.* Ben sù le tue pupille

Ravvisandolo io vò tutto faville.

*Arm.* Nascono dal tuo ciglio

L'amorose sue fiamme.

*Part.* Spera, che mio farai;

Degno è il tuo foco, ed il tuo nome è chiaro.

*Arm.* Rende soavi questa bella spene

Tutte

Tutte le fiamme mie, le mie catene.

Chi soffre, e serba tè,

E chi servir ben sà,

Ritrova al fin mercè,

O trova almen pietà;

Mà chi pietà trovò

Con fida servitù,

Se poi di tè mancò,

Non la trova mai più:

Chi &amp;c.

## S C E N A VI.

*Arface.*NON chiedo ò miei tormenti,  
Che mi lasciate in pace,

Sol per brevi momenti

Date qualche respiro al cor d'Arface.

Stanche son queste luci

Di vegliar sempre al duolo.

Deh con placido volo

Vieni ò pietoso oblio,

Ristora il petto mio cadente, e lasso;

E de' riposi miei sia letto un fasso.

*Si sente armonia di varj stromenti.*

Ma quai note di mesti lamenti

Qui d'intorno eccheggiano sen vanno?

A che al suon di querele dolenti

A dormire m'invita l'affanno.

## S C E N A VII.

*Rosmira, Niso, e Arface, che dorme.**Niso.* T'E' riuuscita bene

La cosa è andata al tuo voler confor:

Or conviene....

(me.

*Rosm.*

*Rosm.* Non più, che Arface dorme.  
 Sogno infausto, ombra ria  
 Non funesti il tuo sonno anima mia.  
*Niso.* Osserva quanto è bello;  
 Deh moviti à pietà, batti il flagello.  
*Rosm.* Ancor temo d'Arface;  
 Pria mi promette fede,  
 Poi Partenope brama,  
 Indi quella difama, e à me sen rieda,  
 Vedi, che instabil core,  
 E come varia agevolmente amore.  
 S'egli tacer saprà  
 Sino à quel punto, che Rosmira chiede,  
 Alto segno farà d'unà gran fede.  
 Begl'occhi del mio ben dormite in pace;  
 Dormite in pace sì, mà vegli il core;  
 Ei vegga lo splendor de la mia face,  
 Che sembra di dispetto, & è d'amore.  
 Begl'occhi &c.

## S C E N A V I I I.

*Partenope, e detti.*

*Niso.* Vien la Reina  
*Rosm.* Parti.  
*Niso.* Subito me ne vò. *parte.*  
*Rosm.* (Fingere io deggio.)  
 Dormi Arface?  
*Partenope resta in dietro osservando.*  
*Part.* Che veggio.)  
*Rosm.* Potrei con questa spada,  
 Del tuo sangue infedel aprir le vene,  
 Mà l'alma d'Eurimene  
 D'esser rea di viltà non è capace.  
*Part.* Che ardito Cavalier?)  
*Ros.* Destati Arface. *Lo scuote, e lo sveglia*  
*Arf.*

*Arf.* Rosmira.  
*Rosm.* In van la chiami.  
*Arf.* Rosmira.  
*Rosm.* Anima stolta,  
 E' lontana Rosmira, e non t'ascolta.  
*Arf.* Idolo mio, mio bene.  
*Rosm.* E che tù dormi ancor; sono Eurimene.  
*Arf.* Eurimene, Rosmira.  
*Rosm.* Taci non più.  
*Part.* Delira.)  
*Arf.* Ecco il brando ti cedo.  
*Ros.* A me basta il mio brando, il tuo non chiedo.  
*Arf.* Deh non segua il cimento.  
 Renditi al voler mio.  
*Rosm.* Vuol, ch'io pugni Rosmira.  
*Part.* E il voglio anch'io. *Parten. si fa avanti.*  
*Rosm.* Regina udisti?  
*Part.* Io tutto intesi.  
*Arf.* (E pure  
 Vi restano per me nuove sventure.)  
*Part.* Se la tradisti, e come  
 Ardisci di chiamar Rosmira à nome?  
*Rosm.* Parla con chi nol sente,  
 E da Rosmira haver pietade aspetta,  
 Quando Rosmira sol desia vendetta.  
*Part.* (In core infedele  
 Si deve punir.)  
*Arf.* (Che pena crudele  
 Mi sento morir.)  
*Rosm.* Un' anima ingrata  
 Si deve sprezzar.  
*Arf.* Sei troppo spietata.  
 (Potessi parlar.)  
*Part.* Amante, incostante  
*Rosm.* <sup>à 2</sup> Nel regno d'amore  
*Arf.* (Che fiero dolore  
 non  
 Tace.

Tacere, e penar.)

Un core &c.

*Partono Rosm. da una parte, e Parten. dall'altra.*

*Ars.* Son cento le mie pene, e il core è solo,  
S'uniscono à miei danni  
Con frequenti congiure,  
E gli scherni, egl'affanni, e le sventure;  
Onde ogn'or tormentato,  
Schernito, e sventurato,  
Passo di duolo in duolo;  
Son cento le mie pene, e il core è solo.

Da più venti, e da tempeste

Agitato

Flagellato

E' il mio cor, qual Nave in Mar:

Son vicino al lido, al porto,

Ma di speme, o di conforto

Meno un lampo non appar.

Da più &c.

## SCENA IX.

*Armino, Emilio.*

*Em.* **D**il bel desire avvampo  
In difesa d'Arface.

*Arm.* E vuol ragione,  
Che del forte Eurimene io sia Campione.

*Em.* Invidio la tua stella;  
Tù nascesti felice, io sventurato.  
Pur di contrario Fato  
A l'empia Tirannia non mi sgomento;  
Soffro lo sdegno suo, mà nol pavento.

*Arm.* Del tuo destino avverso  
Tanta pietà sent'io,  
Quanta invidia ti reca il Fato mio;  
Ammiro te, che forte

Non

Non temi de la sorte;

Ma ogn'or cò i casi miei

Invidia, e non pietà d'altar vorrei. *parte*

*Em.* Hò nemico amore, e l'armi,  
E pur seguo, e l'armi, e amore;  
Perder tutto il Ciel può farmi,  
Ma non già, ch'io perda il core.  
Hò nemico &c.

## SCENA ULTIMA.

Regio Anfiteatro destinato per  
il duello.

*Partenope in Trono da una parte, & Orm. dall'altra con un Tavolino avanti, sopra il quale stanno due spade nude, & il foglio della sfida. Poi Rosmira, Armindo, Arface, ed Emilio.*

*Orm.* **R**egina; in queste arene legge la sfida.

Il Principe Eurimene  
Cavalier di Rosmira

A pugnar con Arface il Campo chiede,  
Perche à Rosmira, egli mancò di fede.

*Part.* Qui vengano à cimento  
Eurimene, ed' Arface, io mi contento.

Vengono Rosm. & Arm. da una parte, Ars. ed  
Em. dall'altra.

*Em.* Arface t'avvalora,  
Perche tanto smarrito?

*Rosm.* Già del confitto è l'ora.

*Arm.* Più cauto, e meno ardito  
Ti bramo ne gli assalti. *à Rosm.*

*Rosm.* Armindo già, già parmi,  
Che il trionfo sia mio.

*Part.* Si venga a l'armi

*Orm.*

Orm. Armindo, Emilio.

Arm. à 2. Ormonte.

Em. *ad Orm.*

Orm. E' questo il Campo, e pari

Di misura, e di pondo ecco gli acciari.

Ciascun di voi sen vada

Al suo contrario à presentar la spada.

Rosm. ( Quanto son cruda! )

Arf. ( E pur tacer conviene. )

Arm. presenta la spada ad Arf. ed Em. à Rosm.  
e poi tornano Armindo à Rosmira, ed Emi-  
lio ad Arface.

Arm. Prendi Arface,

Arf. ( Ahi destin. )

Em. Prendi Eurimene.

Rosm. Pronto già stringo il brando,

Vieni à pugnar.

Em. Coraggio. *ad Arf.*

Rosm. Arface, e quando?

Orm. ( Come confuso ei resta? )

Em. E di che temi?

Rosm. E che tardanza è questa?

Arm. Tanto non ti fidar del tuo valore.

Rosm. Hò già vinto.

Em. A battaglia. *ad Arf.*

Arf. E con qual core?

Em. E che ti opprime i sensi?

Orm. ( Quanto sospeso stà? )

Rosm. Che fai, che pensi?

Part. O là non più dimora.

Em. Ardir. *ad Arf.*

Arm. Consiglio. *à Rosm.*

Rosm. E non risolvi ancora?

Arf. Eccomi al fine ogni pensiero escludo;

Ma combattere io voglio à petto ignudo.

Rosm. Arface, tù m'offendi.

Temi

Temi forse, ch'io porti, ò maglia, ò squama

Em. Tù devi far quello, che Arface brama.

Rosm. Ch'io denudi il mio petto? *ad Orm.*

Orm. Tù sei così da la ragion astretto.

Rosm. Ch'io scopra il seno mio? *ad Arm.*

Arm. E' legge al tuo voler il suo desio.

Rosm. ( Così strano ripiego

Chi mai gli suggerì? )

Così far deggio? *à parte*

Part. Devi far così.

Resta Rosm. pensosa, e confusa come  
restò Arface.

Arf. Pronto già stringo il brando; *à Rosm.*

Vieni à pūgnar, mà scopri il petto; e quando?

Em. ( Gran dubbio in me si desta,

D'occulta frode )

Arf. E che tardanza è questa?

Arm. Dove sono, Eurimene,

Gli spirti tuoi di bella gloria accensi?

Orm. ( Certo è l'inganno suo. )

Arf. Che fai? Che pensi? *à Rosm.*

Arm. Qual pallor discolora

La tua sembianza?

Arf. E non risolvi ancora? *à Rosm.*

Part. Togli l'altrui sospetto.

Rosm. Ch'io denudi il mio petto?

Ch'io scopra il seno mio,

Ove un popolo intier m'osserva e mira?

Ah. Reina non posso, io son Rosmira.

Part. Tù Rosmira. *scende dal Trono*

Rosm. A tuoi piedi

Ecco Rosmira giace,

Sallo amor s'io son essa, e fallo Arface!

Em. ( Che ascolto mai! )

Orm. ( Che sento! )

Arm. ( Inaspettato evento! )

Part.



*Part.* Sorgi, t'abbraccio,

E tu perche tacesti?

*à Rosm.*

*ad Ars.*

*Ars.* Ella impose così.

*Rosm.* Fù mio volere,

Per far di lui vendetta,

Per provar la sua fè nel suo tacere.

*Orm.* Or capisco.

*Em.* Or intendo.

*Orm.* Perche tanto soffristi.

*Em.* E perche favellar mai non ardisti.

*Arm.* Or sò qual' è la face,

Che in te scintilla, e che sgomenta Arface.

*Part.* Armindo sia mio Sposo.

*Arm.* Sospirato riposo.

*Part.* Sia tua Rosmira.

*Ars.* Al fin pur mia sei tu.

*Rosm.* Idolo mio non mi tradir mai più.

*Part.* Tu vanne in libertà.

*ad Em.*

Degna di Cuma in sul bel lido aprico

Se amante non ti vuò, ti voglio amico.

*Pa.* Sei mio core, mia gioia, mio Nume.

*Ar.* 2 2 Per te godo la vaga mia stella.

*Ars.* Tu mi rendi l'amato mio lume.

*Rosm.* Tu sei quella.

*Em.* 2 2 Che fai chiara sì nobile riva.

*Or.*

*Tutti.* Viva, viva Partenope viva.

*Fine del Drama.*